Anno VIII. TORINO, Martedì 3 FEBBRAIO 1874 Num. 34.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	44 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria. . . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 3 FEBBRAIO 1874.

Sei mesi di Governo.

Sono scorsi sei mesi dacchè è venuto al potere il sig. Marco Minghetti, uomo che ebbe più volte il maneggio degli affari pubblici, è valente atleta nell'arena parlamentare ed aveva voce di essere un vero capo di parte. Non si poteva supporre che venisse al Ministero senza un compiuto piano di governo, per risolvere le questioni che tengono gli animi in maggiore ansietà, che non avesse calcolato appuntino le sue forze, gli uomini su cui poteva fare assegnamento, egli che pure non poco contribuì alla caduta de' suoi predecessori. Nè poscia gli mancò il tempo nelle lunghe vacanze di maturare i suoi piani, di predisporre tutto per mandarli nel miglior modo ad effetto. Siamo dunque più vicini alla soluzione che non fossimo nella scorsa state? ci troviamo, in altre parole, in una condizione decisamente migliore? La risposta per nostra sventura non si può dire soddisfacente.

Come i buoni attori sogliono fare buono il pubblico, così suolsi dire che i buoni ministri rendono buone le assemblee legislative, si formano delle stabili maggioranze, disciplinano le fazioni. Ora invano noi cerchiamo nella Camera attuale questo risultamento. Il presidente del Consiglio esordì con una lunga diceria sulla nostra condizione finanziaria, architettata con ingegno ed esposta con non piccolo lenocinio di frasi. Essa incontrò da prima generalmente favore, illuse se non altro coloro che speravano un assesto delle finanze, toccò alcuni tasti piacevoli, lusingò alcune passioni, benchè quelli che cercavano un po' addentro la corteccia non si lasciassero facilmente ingannare da quell'orpello. Ad ogni modo la Camera era ristucca dei rettori precedenti e disposta quindi, non fosse che per vaghezza di novità, ad ascoltare nuovi oratori sullo scanno ministeriale.

Senonchè col progredire del tempo il Governo non si rafforzava, non presentava maggiore omogeneità, nessuna più felice prospettiva alla nazione. Vedemmo al ministro della guerra, che ha da rappresentare un parte sì importante, mancare il terreno sotto i piedi, intantochè gli è quasi venuto meno il favore che pareva sostenerlo da prima e il risultamento più netto dell'opera sua sono i milioni che ci fa pagare. Anche il suo collega della marineria, il quale piacque a prima giunta per quella sua disinvoltura e franchezza e pel suo brio, trova ora più acri oppositori, in coloro cui sa molto reo il vedere distrutto quel naviglio per cui si fecero tanti sacrifizi e che ora viene giudicato pressochè inutile e non si può pure vendere con qualche profitto, come poco acconcio alla marineria mercantile. Accora il pensiero che siamo sempre da capo, che mentre in pessimo stato sono le finanze si acquisti il convincimento che i denari sono stati niente meno che sciupati.

Ma almeno avesse il presidente del Consiglio, che è pure ministro delle finanze, fatto in modo che al riaprirsi della sessione legislativa questo si avviassero sollecitamente verso la meta, che le relazioni sui principali disegni di legge fossero pronte, che lasciati in disparte gli argomenti meno importanti o meno urgenti i rappresentanti della nazione intendessero di buzzo buono alla cessazione del disavanzo. E il sig. Minghetti non ottenne pur questo, manipolò dei disegni assai infelici e non gli venne pur fatto di farli tosto discutere, brevemente si è perduto quasi interamente un semestre.

Invece della discussione sui progetti finanziari di legge ci toccò di assistere in un'aula quasi deserta ad una prolissa discussione accademica sulla pubblica istruzione, la quale, come ognuno è convinto, produrrà, ancorchè si vinca, cosa che non è neppure sicura, pochissimo effetto nella pratica. S'impongono degli obblighi ai comuni senzachè i proponenti si diano alcun pensiero se i predetti comuni siano in grado di sobbarcarvisi, si fanno provvisioni relative agli stipendi cui hanno a conferirle paesucoli poveri e indebitati. La più grande anarchia regna nella discussione, si sciorinano discorsi che non tendono ad alcun certo scopo, si favella a vanvera e intanto non si fa nulla di serio. Il ministro della pubblica istruzione non naviga in acque migliori de' suoi colleghi, onde si è già parlato di scambiarlo esso pure e di tornare al Broglio, che non sarà per avventura più fortunato di ciò che sia stato prima. Veramente non si sono sfruttate molto utilmente le lunghe vacanze.

Che verrà dopo questa lunga cicalata sull'istruzione obbligatoria, la quale impone obblighi senza i mezzi di soddisfarvi, sull'istruzione gratuita, che non si può dare *gratis*, perchè i maestri bisogna pagarli ad ogni modo, o con retribuzioni degli scolari o colle tasse che avranno a pagare gli abitanti dei Comuni? Probabilmente un'altra non meno accademica, non meno prolissa discussione sul corso forzato, la quale lascierà il tempo che avrà trovato, poichè il solo mezzo di cessare il malanno della carta monetata non è altrimenti la forma dei biglietti, nè l'origine loro, ma bensì il pagamento del debito che ha dato origine al corso forzato. E siccome il signor Minghetti non propone punto i modi di pagare il predetto debito, così potrà far opera grata agli azionisti od amministratori di qualche stabilimento di credito, andar a seconda di coloro che nutrono sciocche ire contro qualche altro stabilimento, ma non diminuirà pure di uno per cento l'aggio onde gode ora l'oro, nè accrescerà d'un per cento il valore della rendita dello Stato.

La disamina che si fece negli scorsi mesi degli altri progetti del signor Minghetti non li chiarì sicuramente più atti a farci giungere alla prefissa meta. Spiacque sempre più quello per cui si dichiarano nulli gli atti non registrati, enorme quello di confiscare i 15 centesimi della tassa dei fabbricati devoluti alle provincie, e sollevò sempre più forti obbiezioni quella che si riferisce alla vendita dei pubblici effetti. Non crediamo andar lungi dal vero affermando che la sola proposta cui siasi fatto buon viso è quella che toglie l'abuso della franchigia postale. Il ministro, vista la mala parata, cercò alleati a sinistra e non ne trovò e si rivolge ora nuovamente a destra, colla speranza di maggiore appoggio. Si dice che vogliasi concertare col Sella. Ma alla nazione poco importa il sapere su quali scanni egli vada in busca di amici, ciò che le starebbe a cuore è il vedersi togliere dalla sua dolorosa ansietà, è l'essere liberata dalla odiosa fiscalità a cui è soggetta, è il vedere finalmente adottato un piano di economie e di riforme per cui l'Italia ottenga finalmente quella regolarità nell'amministrazione che si osserva omai in tutte le nazioni civili e pare inesorabilmente negata solo alla nostra.

Non si può negare sicuramente al presidente del Consiglio il prestigio della parola, nè la scienza, nè il desiderio di conciliare gli avversari sul terreno comune della costituzione e della riforma amministrativa. Forse è anzi troppo conciliativo e nella sua impossibile impresa di convergere tutti gli animi ad uno scopo, di associare esse che non possono, almeno per ora, andare di conserva, esercito numeroso, grandiose opere pubbliche, riforme amministrative, miglioramento della condizione economica dello Stato, aumento di tributi, istruzione obbligatoria e generale, mentre si privano i corpi morali dei mezzi di soddisfarvi, non raggiunge lo scopo principale, che è quello di tornare lo Stato in condizione normale. Noi vogliamo sperare che l'esperienza del semestre scorso, il quale fu quasi sciupato, gli avrà dato un concetto più giusto di ciò che si può effettuare e sfrutterà un po' più utilmente ciò che rimane della sessione presente.

FERROVIE ROMANE.

Il ministro dei lavori pubblici commendatore Spaventa, in riscontro ad una sollecitazione fatta dall'avv. Carlo Ferraris, a nome anche degli altri due commissari, cav. deputato Favale e cav. Papa, per la presentazione al Parlamento della nota convenzione pel riscatto governativo delle ferrovie Romane, rispose con sua lettera 31 scaduto gennaio, che per cause da esso indipendenti non aveva potuto dare seguito alla fiducia espressa di presentare tale convenzione entro detto gennaio, *ma riconoscendo la necessità di presto definire codesto affare, ripeteva il suo vivo desiderio di porvi termine, e che non inferiore al desiderio sarebbe stata l'opera sua.*

Si crede che il ritardo avvenuto nella presentazione della convenzione suddetta sia di breve durata, e dipendente solo dal non essersi potuto ancora stabilire una concreta positiva combinazione per l'avvenire delle ferrovie Romane, parendo essere intendimento del R. Governo di prenderle da una parte e rimetterle dall'altra.

Frattanto la Commissione nominata vigilerà attentamente e procurerà di far tutto l'interesse degli obbligatari.

Villanovetta. — Intorno agli onori resi alla memoria del benefico e compianto cav. Alberto Keller dal Comune di Villanovetta l'avv. Cesare Isaia ci scrive:

.....Sparsa appena l'infausta notizia di sua morte, pari al dolore e congenita sorse la volontà di porgere affettuosa onoranza alla venerata memoria dell'uomo benefico — e tosto la Società degli operai ed agricoltori adunavasi a mesta commemorazione, e la Giunta municipale faceva dimanda di straordinaria convocazione del Consiglio.

Adunatosi questo il 30 gennaio, unanime approvava il seguente ordine del giorno proposto dai consiglieri avv. Cesare Isaia e Giuseppe Nicolino:

« Il Consiglio,

« Considerando come il prestare onoranza alle virtù cittadine, ed il porger premio di riconoscenza e di affetto a chi le volge a beneficio altrui sia opera che loro aggiunge premio di pubblica estimazione, ed ai generosi cresce eccitamento a raccôrne il nobile esempio,

« Interprete de' sentimenti della popolazione,

« Delibera

« Al defunto cav. Alberto Keller, consigliere comunale,

« Al sericultore industre — che trasse di suo ingegno ed attività nuovi ed acconci metodi di setificio, e che all'operaio apprese la nobiltà del lavoro,

« Al capitalista filantropo che capitale e lavoro crebbe fratelli nell'industre consorzio; che all'operaio soccorse di consigli e di aiuti; che l'istruzione con iscuole festive e serali, il risparmio ed il mutuo soccorso son associazioni promosse,

« Al provvido fondatore dell'asilo per l'infanzia,

« Al munifico benefattore che di largo censo lo donò,

« Siano rese pubbliche onoranze a segno di pubblica riconoscenza.

« A tale scopo il Consiglio

« *Stabilisce:*

« 1. Di collocare nella sala delle adunanze un busto in marmo del compianto cav. Keller con acconcia epigrafe che i meriti ed i benefizi ne ricordi;

« 2. Di porre nell'atrio dell'Istituto da lui fondato una lapide in marmo che il generoso atto e nobile esempio rammemori.

« E perchè la popolare riconoscenza possa avere la massima parte in questa affettuosa dimostrazione,

« *Promuove*

« Auspice il concorso municipale di L. 500, pubblica sottoscrizione che provveda al necessario dispendio. »

Ed ora io torrò licenza porgendo sinceri ringraziamenti al Direttore di codesto giornale, e notizia, a chi avesse animo di pigliar parte da Torino alla accennata sottoscrizione e non avesse agio di spedirne a Villanovetta l'offerta, che il sottoscritto si toglie incarico di raccoglierle costì alla propria dimora, via Po, numero 27, purchè racchiuse in busta ed accompagnate dall'indirizzo dell'oblatore per aver modo di fargli tenere a sua volta l'occorrente ricevuta.

Di Villanovetta (Saluzzo)
31 gennaio 1874.

CESARE ISAIA.

---

(68) (Vedi n. 30)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d' Australia.

Mac Donald si rallegrò seco stesso di aver cangiato d'abiti prima di giungere alla colonia; e comprese pure che non correva un immediato pericolo. Nessuno nel Murray, nemmeno Walker, sapeva ch'egli parlasse così correntemente il tedesco. Solo Miller, che doveva errare da un luogo all'altro senza posa, era informato di questo particolare; ma non era probabile ch'egli l'incontrasse, ed anche ammesso che ciò fosse succeduto non temeva che costui volesse tradirlo. L'unica cosa che gli rimaneva d'evitare era l'incontro del luogotenente, il quale certamente l'avrebbe riconosciuto malgrado il suo travestimento. Ciò che più lo contrariava era il non poter partire, a meno di trovare qualche mezzo da aviare le difficoltà che lo impedivano. Ad ogni modo però egli si teneva in guardia, e poteva prendere le misure di precauzione necessarie.

— Gli è davvero un peccato che non siate maggiormente informato su tale riguardo, continuò Spiegel; sarei stato curioso di conoscere tutti i particolari d'un fatto che dev' essere interessantissimo. Quel Jack London, a quanto si dice, è un vero brigante; costui deve aver uccisi più uomini che io pernici in tutta la mia vita. Non avrei che da citarvi il racconto del viaggiatore al quale involò gli stivali, e basterebbe questo a farvi rizzare i capelli sul capo.

— Avete ragione, disse Mac Donald, contento di vedere come Spiegel confondeva in una sola persona i due fuggitivi; ho inteso a parlare di Jack London, e mi si disse che quel terribile assassino ha l'aspetto selvaggio, i capelli rossi.....

— Rossi? Oibò, rispose Spiegel, ricordandosi dei rapidi connotati ricevuti nel mattino stesso dal luogotenente; i suoi capelli sono press'a poco del colore dei vostri, solo un po' più folti e fors'anche un tantino più scuri; porta un'enorme barba, ha gli occhi neri, ed il volto assai lungo. Il luogotenente non istette a darmi minute informazioni, sotto pretesto di non averne il tempo. Ma questa gente è sempre tanto misteriosa, quantunque talvolta un po' di franchezza non nuocerebbe punto, tanto più quando parlano con persone che, per così dire, esercitano la stessa loro professione.

— Ma lasciamo in disparte un oggetto così disgustoso, replicò Mac Donald; la nostra esistenza è già di per sè stessa così penosa, che mi pare sia inutile l'evocare volontariamente simili scene d'orrore.

— Oh! vedete; io m'occupo di codesti briganti per diverse ragioni, rispose Spiegel fregandosi le mani. Non solo sono avvocato, ma eziandio romanziere, e sto ora componendo un libro sull'Australia, pel quale ho bisogno di numerosi materiali. Ho già trovato parecchi caratteri: ora mi mancano fatti; ho bisogno d'un nodo, d'un intrigo per dare al lavoro un po' d'interesse, di moto e di vita. Non vi siete mai provato voi a lavori di tal genere?

— Mai, replicò Mac Donald sorridendo. Quantunque la mia vita sia stata ricca d'interessanti episodii, non ho mai avuto il tempo, o forse non ho mai saputo affidarli alla carta: la facoltà letteraria non è dono che s'acquisti quando la natura non ce ne ha dotati.

— Avete perfettamente ragione, disse la vecchia signora unendosi alla conversazione; oh! voi, dottore, non avete idea dell'immaginazione di mio figlio. Vi so dire davvero che si freme nell'udir leggere le sue composizioni; egli vi descrive i fatti con tant'anima, che pare li abbiate sotto gli occhi.

— Buona madre mia, soggiunse l'avvocato con un sorriso di compiacenza, arrossendo leggermente, voi non siete un giudice imparziale; siete troppo prevenuta in mio favore per potermi giudicare rettamente.

— Io? sclamò la buona donna, non ti ho forse sempre parlato con franchezza allorchè trovavo qualche cosa a ridire nei tuoi lavori?

— Sì; ne convengo, le disse il figlio sorridendo. Dovete sapere, mio caro signore, che ho introdotto nel mio romanzo alcuni caratteri copiati da persone che realmente esistono. Sono individui che potete trovare fra noi tutti i giorni, ed al primo colpo d'occhio li riconoscereste. V'ha sopratutto un personaggio che mi piace assai, lo studio del quale mi riesce molto difficile; sarà questi l'eroe principale. È un tedesco infelice, incompreso, che stima se stesso l'ultimo rampollo di una razza gloriosa; lo rappresento col capo coperto di un fez, vestendo abitualmente una veste da camera rossa, servendosi di una lunga pipa turca, disperando dell'umanità, e gemendo dei tempi felici che passarono, e dello spaventoso avvenire a cui si va incontro. Gli è quasi un Amleto, quantunque il mio eroe sia assai differente da quello di Shakespeare. Nello scioglimento lo farò diventar pazzo; ma non ho ancora trovato quale sarà la causa di quest'ultima sua sventura. Insomma credo sarà un personaggio che farà una bella figura nel mio libro.

— Leggerei con molto piacere la vostr'opera, soggiunse Mac Donald, il quale mentre l'avvocato parlava aveva sempre pensato alla sua condizione e non aveva inteso motto di tutto il discorso. Spero che la farete stampare.

— Oh! senza dubbio, sclamò l'avvocato. Credete voi ch'io m'affatichi in siffatto modo per solo mio divertimento? Se potete disporre d'una sera, vi leggerò alcuni punti che sono terminati.

— Mi stimerò molto fortunato per simile favore, replicò Mac Donald credendo fare una promessa indifferente per un tempo indeterminato; ma l'avvocato lo colse in parola.

— Allora rimanete meco stassera, diss'egli vivamente; vi darò una tazza di thè, e vi leggerò qualche cosuccia dei miei *Antipodi*; è questo il titolo del mio romanzo. Anzi se volete passare la notte in casa mia non mi disturberete menomamente.

Mac Donald ebbe entro sè un moto di spavento. Si sentiva poco disposto d'ascoltare la lettura d'un romanzo che poteva durare molte ore, ed a dormire in casa di una nuova conoscenza. Ciònullameno egli desiderava essere in buona relazione con Spiegel, fintantochè rimaneva in quei dintorni. Si scusò dunque col pretesto di avere già accettato un precedente invito, e che il vecchio Lischke l'aspettava per passare insieme la serata.

— Ne sono dolente per voi: soggiunse Spiegel, poichè debbo dirvi che codesto Lischke è terribilmente noioso. Non lo sentirete a parlar d'altro che del suo terreno e del suo commercio. È uno di quegli individui tutto pratica, macchine di carne e d'ossa che posseggono una certa capacità di pensare, ma le cui idee sono sì poco elevate, che fra poco tali facoltà verranno surrogate con grande vantaggio dal vapore, assolutamente nello stesso modo come lo sarà il lavoro materiale delle mani al quale si diede codesta ristretta intelligenza.

— Lischke però mi pare debba essere un uomo degno di stima.

— Senza dubbio; ma a suo modo. L'unica cosa che abbia fatto assennatamente, per quel che conosco, è stato l'allevare sua figlia. Susanna ha ricevuto un'educazione molto superiore al suo stato; possiede anche del gusto per la letteratura. Cosa che non si può dire del padre, il quale non s'interessa che alle nuove del mercato. La giovanetta talvolta viene a trovarci... Ma ora che ci penso, volevo pregarla d'onorarci colla sua presenza martedì sera, nella quale avremo alcuni amici; ma suo padre non l'accompagnerà e sua madre non esce mai! Faremo un po' di musica, e vi prometto una lettura interessante. Spero che accetterete il mio invito.

— Siete molto gentile...

— E, continuò l'avvocato, voglio rimettervi alcune parole per Susanna. Ecco fatto. Vi prego di consegnare questo biglietto alla ragazza... A proposito, qual è la vostra professione?

— Son medico, rispose Mac Donald.

(Continua)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio reca:

1. **Un regio decreto**, del 27 gennaio 1874, che convoca il terzo collegio elettorale di Venezia ed il primo collegio elettorale di Ravenna per il 22 febbraio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 1° marzo.

2. **Un regio decreto** (n. DCCLXXXVII, parte suppl.), del 6 gennaio 1874, che costituisce in ente morale il legato Pinelli per un posto di studio a favore dei nativi del comune di Abbadia San Salvatore, in quel di Siena, i quali aspirassero al sacerdozio, o alla laurea in leggi o alla matricola notarile.

3. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

4. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Museo industriale italiano. — Domani, 4 corr., alle ore 8 1|2 di sera il prof. Domenico Tessari darà la solita lezione di geometria descrittiva applicata alle arti e mestieri, e parlerà delle linee tracciate sul cilindro, ed in particolare dell'elica, e della sua applicazione ad una scala a chiocciola.

Movimento della popolazione nel gennaio 1874, in confronto del corrispondente mese 1872-73.

Atti di nascita

1872		1873		1874	
Num.	640	Num.	610	Num.	657

Atti di morte

1872		1873		1874	
Num.	709	Num.	598	Num.	677

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1872		1873		1874	
Num.	168	Num.	149	Num.	155

Atti di matrimonio

1872		1873		1874	
Num.	127	Num.	149	Num.	144

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1872		1873		1874	
Num.	»	Num.	»	Num.	»

Associazione di mutuo soccorso *fra i sott'ufficiali, caporali e soldati.* — Il presidente di questa Società ci prega di pubblicare il seguente rendiconto annuale della medesima:

Rimanenza in fondo al 1° gennaio 1873		L. 13,259 31
Introiti.		
Quote d'ammissione	L. 834 —	
Id. mensili	» 5,855 70	
Prezzo libretti	» 27 90	
Interessi del capitale sociale	» 825 71	
Oblazioni avute nell'annata	» 650 —	
Ricavo del ballo di beneficenza	» 48 45	
Introiti diversi	» 28 50	
Totale introiti	L. 7,970 26	7,970 26
		L. 21,229 57
Spese.		
Sussidi ordinari di malattia	L. 2,613 —	
Sussidi straordinari di malattia	» 80 —	
Assegno al sanitario della Società	» 600 —	
Assegno al cassiere id.	» 600 —	
Id. al bidello id.	» 180 —	
Fitto del locale sociale	» 600 —	
Consumo gaz	» 182 60	
Acquisto di distintivi sociali	» 120 —	
Assegno ordinario alla musica	» 50 —	
Assegno straordinario alla musica	» 50 —	
Spese varie per assicurazione incendi, stampati, cancelleria, legna, carbone, mancie e gratificazioni	» 400 20	
Totale spese	L. 5,375 80	5,375 80
Rimangono in fondo al 1° gennaio 1874		L. 15,853 77
Si aggiunge il valore del mobilio sociale		» 1,908 63
Totale fondo sociale al 1° gennaio 1874		L. 17,762 40

Composizione del fondo sociale.

Alla Cassa depositi e prestiti rendita 5 per cento L. 260	L. 3,121 56
Alla Banca Nazionale rendita 5 per cento L. 900	» 12,033 —
All'Opera pia di S. Paolo rendita 4 0|0	» 400 —
Al Banco sconto e sete 3 1|2 0|0	» 198 90
In cassa	» 100 31
Mobilio	» 1,908 63
Totale eguale	L. 17,762 40

Il direttore del Consiglio d'amministrazione
FERRERO 1° GIOVANNI.

Il presidente
LEOPOLDO CALANDRELLI.

Carnovale di Torino 1874. — *Bollettino* 16.

Sottoscrizioni.

Direzione *Gazzetta del Popolo*, L. 100 — Constant Kraft prop. Hôtel Turin, 100 — M. Peyrot e figli, 20 — Comm. Enrico Peyrot, 25 — Cav. Giulio Peyrot, 25 — Società miniere italiane, 20 — Pietro Faccio negoz. in chincaglierie, 20 — Panighetti fratelli id., 20 — Roland Maison et C., 20 — Zanca Bartolomeo, 10 — F. Carando e Comp. espositori enologici, 10 — Giordanino Gius. pristinaio, 10 — Ing. Oreste Lattes, 5.

Caffettieri.

Bosio e comp. fabbr. birra, L. 70 — Giustetti Giovanni caffè S. Carlo, 60 — Bosio e Boero id. Nazionale, 60 — Brunetti id. Roma, 50 — Aira e comp. id. Fiorio, 50 — Brusa id. Piazza Vittorio Emanuele, 50 — Ravetta id. Rondò, 50 — Vigna fabbr. birra, 50 — Bressi caffè Alfieri, 40 — Arbarello Lorenzo id. Londra, 40 — Porta id. Livorno, 40 — Capello fratelli id. S. Filippo, 40 — Moriondo vedova id. Ligure, 40 — Vacchino Felice id. Venezia, 40 — Prunotto id. Moka, 30 — Martini id. Barone, 30 — Nicolello Giovanni id. Costituzionale, 30 — Borio id. Lega italiana, 30 — Moriondo id. Borsa, 30 — Balduino Giuseppe id. dello Scalo, 20 — Bestente id. Algeri, 15 — Goffi id. Italia, 15 — Vacchieri id. Vacchieri, 15 — Breda Gio. id. Marsiglia, 15 — Scot id. Subalpino, 15 — Berta id. Città, 12 — Creola Felice id. Carignano, 12.

Nel bollettino 13° leggasi *Deputazione* invece di *Consiglio provinciale* L. 1000 per la fiera dei vini.

Gianduja XII.

Farmacisti. — Ci scrivono:

Nel n. 20 dell'accreditato suo periodico, leggo riportato dal *Ravennate* un fatto doloroso che riguarda la classe farmaceutica. Se volessi io far note le mie idee suggeritemi da un tale argomento, non so come incontrerei la pazienza del lettore.

È però troppa l'importanza del medesimo perchè da un farmacista si serbi assoluto silenzio. Fatti di tale natura non possono far a meno che mettere l'allarme nell'opinione pubblica.

La diffidenza già pur troppo naturale verso chi professa ed esercita quest'arte così delicata, dove arriverà in chi abbisogna dell'opera del farmacista quando venga a conoscenza di così deplorevoli incidenti? Io non voglio ora attaccare la pubblicità di questi fatti. E in vero se la pubblica conoscenza dei medesimi mette giusti e serii timori nella società, d'altra parte però serve anche a tener forte l'interesse nel pratico, perchè non si abbiano a ripetere con troppa frequenza.

La garanzia però più sicura e che più valga a insinuare la fede e la sicurezza nella umanità sofferente, verso il farmacista, io la vorrei derivare più da in alto, vo' dire dall'istruzione e dalle leggi che regolano questa parte del servizio sanitario.

Non cerco ora se quella sia o no sufficiente per chi abbraccia la carriera farmaceutica, questo non è il cómpito mio. Sa però che vi ha una legge in forza della quale non si può esercire per conto proprio o per conto altrui una farmacia senza averne facoltà, che si conferisce a chi abbia superato gli esami richiesti. Ma contro questa legge, anni or sono, veniva emesso un provvedimento ministeriale per favorire in modo speciale i farmacisti della Toscana, e se la memoria non mi falla, anche quelli di altre provincie meridionali del regno. In forza di esso adunque, colui che avesse presentato documenti per provare la sua pratica farmaceutica a datare da 10 o 12 anni veniva autorizzato, anche senza essere sottoposto ad esami, ad esercire una farmacia. Il fatto che ora si ha a lamentare, non sarà conseguenza di questa larga facoltà — chè superare certi esami non basterà a preservare il farmacista da uno sbaglio: *errare humanum est* — è una debolezza comune a tutti; questo chi lo niega? Ma se oltre alla cognizione puramente pratica delle sostanze che ha da usare nel delicato esercizio dell'arte sua, il seguace di Galeno possede pure una cognizione più intima, più sicura, abbia insomma un principio della scienza, io credo che si avrebbe una guarentigia di più contro certi sbagli che sono cause di deplorevoli sventure. E valga il vero, nel caso attuale la circostanza dello scambio d'un alcaloide così venefico, quale si è la stricnina, coll'altro salutare che è il solfato di chinino, mi fa supporre uno sbaglio un po' largo; la differenza nei caratteri fisici dell'uno e dell'altro non è tale che richieda l'alta perizia d'un celebre chimico per farne la distinzione, e qualunque non potrà capacitarsi come con tanta facilità queste due sostanze, dotate di caratteri fisici così distinti fra loro, sieno state scambiate l'una per l'altra, riempiendo il recipiente colla soprascritta *Solfato di chinina* del tossico *Stricnina*.

L'istruzione che ora si esige dal farmacista non lascia nulla a desiderare; si provveda solo a che la legge sia applicata in tutto il suo rigore, e quando l'una non sia disgiunta dall'altra, ne guadagnerà il prestigio dell'arte e la confidenza di chi ad essa ricorre.

CHIAFFRINO CARLO, *farmacista.*

Teatri. — Questa sera ha luogo al Regio la terza rappresentazione della *Contessa di Mons*, finita la quale, il gran ballo *Ellinor* colla signora Pochini. Uno spettacolo veramente grandioso.

Non dimentichiamo intanto che al Gerbino vi è la beneficiata del bravissimo e brillante attore Claudio Leigheb, il quale offre un programma dei più stuzzicanti, cioè: *Una passione di Leigheb*, monologo; *La caccia alla civetta*, di Gherardi del Testa; *Una sentenza di Metastasio*, di Vaghetti; *Un uomo d'affari*, di Rusconi.

Al Balbo serata *monstre* a beneficio dei non mai abbastanza applauditi *clowns* inglesi fratelli Hadwin, i quali eseguiranno giuochi straordinari, scene comiche e mille altre diavolerie con tutti i componenti la compagnia equestre. C'è a proposito un cartello affisso pei muri della città, che è qualcosa di piramidale.

La beneficiata della signora Annetta Reynaud è fissata al Rossini per domani sera. Si esporrà la commedia in un atto del cav. F. Garelli intitolata: *La vos dl' onor* e la nuova operetta comica in due atti appositamente scritta dall'attore Enrico Gemelli e messa in musica dal sig. Alberto Itassof, intitolata: *Un pock pr'un a caval a l'aso.*

Un frequentatore del teatro Carignano ci scrive la seguente lettera:

« Codesto benemerito giornale che accoglie le osservazioni che si fanno alla amministrazione della Compagnia che agisce al teatro Carignano, dovrebbe pur dire al signor Leroy Clarence che quando si promette si deve mantenere.

» E fra le promesse che non ha mantenute havvi quella della rappresentazione della nuova produzione scritta da Dumas, che porta per titolo, *Monsieur Alphonse*.

» Quelli che sanno le cose di questo teatro dicono che questa produzione non viene rappresentata perchè l'autore pretende una somma considerevole per accordare tal diritto.

» Questa scusa non sarebbe mai buona, perchè il direttore della Compagnia prima di promettere avrebbe dovuto sapere se poteva mantenere, ma del resto quando si ha la fortuna di fare teatro pieno quasi ad ogni sera, non si dovrebbe lesinare qualche franco per l'acquisto d'una produzione promessa, e mancare agli impegni assunti. »

Balli. — La Società di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo, darà nella sera dell'8 febbraio un ballo di beneficenza al teatro Carignano, coll'intervento di S. A. R. il principe Amedeo suo presidente onorario.

Domani sera la Società dei *Buontemponi* darà nella sala del teatro Gerbino il suo 5° e brillante veglione *paré-masqué* della stagione.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 1° febbraio 1874.

Delbosco Pietro, d'anni 70, di Poirino, falegname — Perotti Caterina nata Bracco, id. 46, di Monteu da Po — Peano Giusta, id. 10, di Boves — Acerbi Filippo, id. 24, di Torino, disegnatore al civico ufficio d'arte — Bianciotti Michele, id. 33, di Racconigi, armaiuolo — Gianinetto Caterina, id. 15, di Torino — Più 10 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 2 febbraio 1874

Maschi 9, femmine 6 — Totale 15.

Addì 29 gennaio p. p., dopo breve malattia, mancava ai vivi in Torino nella grave età di 76 anni, il cav. Giuseppe Unia, già professore di viola alla R. Camera e Cappella.

Egli potè fino agli ultimi momenti occuparsi dell'arte sua prediletta, e dell'insegnamento tecnico del violino e della viola, che impartiva con perizia pari a somma onestà e disinteresse.

Non v'ha persona in Torino, cultore od amante della musica, che non rammenti le preziose qualità del distinto artista di cui ora si deplora la perdita. — Seguace coscienzioso della robusta scuola d'arco capitanata dal Viotti e dal Polledro, egli contribuì assai a perpetuarne nei numerosi suoi allievi le severe tradizioni, mantenendo così il primato che in tale parte della musica strumentale la nostra città seppe acquistarsi sulle altre.

Modesto e generoso, il cav. Giuseppe Unia non negò mai il suo appoggio ai giovani artisti che si rivolgevano a lui per avere consigli, direzioni, od anche un'istruzione gratuita.

Amante appassionato della buona musica, egli fu dei primi a promuovere in Torino l'esecuzione dei classici quartetti di Haydn, Mozart e Beethowen.

Un tal genere di musica si soleva anzi molto tempo addietro e per molti anni consecutivi eseguire seralmente in casa dello stesso maestro Unia, ove, oltre ai suoi degni compagni, Ghebart, Cervini, Gamba, ecc., convenivano varie distinte persone, le quali nelle soavi melodie, egregiamente interpretate, trovavano una dolce ricreazione ed un gradito sollievo dalle pesanti occupazioni degli affari o della politica.

Non è qui nostro intendimento di tessere una lunga biografia del compianto professore; ma i cenni che precedono basteranno a far rilevare che, mentre la sua vita retta e laboriosa potrà sempre proporsi come nobile esempio ai giovani artisti, la sua morte arrecò profondo dolore nell'animo dell'inconsolabile famiglia, e dei numerosi parenti, amici e conoscenti di lui.

S. A. M.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
2 febbraio 1874.

	Altezza del barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnet.	Vento	Stato atmosfer.
3 ant.	740,7	+ 0,9	3,3	[illegible] 15° 7'		N f.	ser.
9 ant.	741,5	+ 1,4	4,0	81	15° 3'	N E d.	ser.
12 m.	740,7	+ 3,0	3,9	70	15° 10'	N d.	ser.
3 pom.	739,9	+ 4,8	4,8	08	15° 10'	N E d.	ser.
6 pom.	740,4	+ 3,2	4,5	80	15° 6'	N d.	ser.
9 pom.	741,3	+ 1,3	4,0	81	15° 5'	N d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 0,9 / massima + 5 6

Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 3 + 0,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 4 febbraio 1874
Nascere del **Sole**, ore 7 38 — Passaggio al meridiano, ore 12 33 — Tramonto 5 29
Nascere della **Luna** 8 37 sera
Passaggio al meridiano, ore 2 20 matt.
Tramonto, ore 9 14 matt.
Giorno della Luna 18°.

ADALBERTO

Seguito, vedi num. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33

— Oh codesta grazia, se Lei la domanda, la otterrà di sicuro... Il Ministro è giusto di passaggio per Firenze...

— Gliel'ho domandata già da parecchi giorni e mi ha promesso di farmela venir presto da Roma, forse oggi stesso.

— Quella donna è stata molto avventurata a trovare la protezione della Signoria Vostra.

— È stato un puro azzardo. Mi confessò essa medesima ingenuamente, perchè la è l'ingenuità in persona, che fu consigliata da una lettera anonima a rivolgersi a me. Io trovai nella sua lettera tanto candore, tanto abbandono, tanto cuore, che desiderai vederla e parlarle, ed, ottenuto ciò, dovetti riconoscere in quella infelice tali buone qualità, e in mezzo all'errore in cui è caduta sì nobili animo, che mi fu impossibile non interessarmene.

— La signora contessa è sì buona! Certo fu un sincero amico di quella disgraziata l'anonimo che le diede il consiglio di ricorrere alla signora. Ma badi, egregia padrona mia, che codeste donne sono perfette simulatrici e sanno molto bene nascondere la lupa sotto le innocenti sembianze dell'agnella.

— No no, qui non è il caso. La colpa di questa poveretta, d'altronde, è sempre colpa sì, ma è scusabile. Innocente e pura è stata sedotta e poi indegnamente abbandonata; allora dissennata per disperazione, essa ha voluto ammazzare il suo seduttore, cui, per fortuna, non riuscì che a ferire gravemente. I giurati, commossi dal caso di lei, della gioventù, dai buoni antecedenti, ammisero tante circostanze attenuanti, che fu condannata solamente a due anni di carcere. La sua condotta, poichè la è imprigionata, fu tanto esemplare, che ognuna anche delle sopraintendenti alle carceri si interessò in suo favore. Ho premura adunque di far sapere ed alla poveretta ed alle buone di lei fautrici come ciò che fuora era una speranza soltanto, ora è quasi diventata certezza, e prego quindi Lei medesima, sor Gavino, di recarsi colà, di domandare della signora D..., una delle principali ispettrici, darle questa lettera a mio nome e queste cento lire per la nostra protetta. Ella parlerà proprio in persona a quella signora, la prego, e nella mia lettera ho detto che se ci fosse alcun che da apprendermi sul conto di quella infelice, per risparmiarle la pena di scrivere, la signora D... lo dicesse a Lei, che gode di tutta la mia fiducia.

Logu s'inchinò umilmente.

— La signora contessa può esser certa che eseguirò appuntino la sua commissione.

— Ma non ho finito: — disse vivacemente e sorridendo la contessa. — Ho ancora delle altre cose e parecchie di cui pregarla, mio caro Logu.

— E più avrà comandi da darmi e più mi farà piacere.

— Passi dal dottor Marescotti, all'ora in cui dà i consulti, per potergli parlare...

— Oh come! — esclamò quasi con ansietà l'intendente: — forse che Lei non si sente bene?

— Non si tratta di me. La mia salute non è mai stata e non è delle più robuste, ma infine non me ne posso troppo lagnare, grazie sopratutto alle cure di cui tutti mi circondano.

— Non può essere neppure pel signor generale — soggiunse Logu, con un accento che pareva di profonda compiacenza; — perchè, a dispetto di tutte le sue ferite, di tutte le sue campagne, egli gode d'una floridezza impareggiabile. Dio sia lodato! Il mio bravo e degno padrone è di ferro corpo ed anima.

La contessa sorrise all'entusiasmo dell'antico soldato di suo marito.

— Sì; Adalberto, grazie al cielo, non può ispirare inquietudine alcuna a questo riguardo. Ma gli è per mia figlia...

— Che! — interruppe l'intendente con una vivacità famigliare che pareva dettata dall'interesse più sincero. — Se la signorina Elena non mi parve mai così bene di salute?

— Sì, è vero; ma ora... Già, Lei Gavino sa tutte le cose nostre, ed è inutile far misteri. Ora tratterebbesi d'imprender forse un viaggio assai lungo e faticoso non poco...

— Ah sì, capisco: il viaggio sino in Russia, a Pietroburgo, se il signor generale, come gli fu annunziato, sarà spedito colà ministro d'Italia.

— Ecco appunto! A tal riguardo sono in qualche inquietudine. Mia figlia è tanto delicata che temo assai non abbia da soffrire di sì lungo viaggio: e d'altra parte l'idea di lasciar partir solo Adalberto e rimanercene noi divise per tanto tempo mi spaventa...

— Codesto è impossibile: — esclamò Logu; — neppure il generale reggerebbe ad una tal separazione, egli che adora cotanto sua moglie e sua figlia, che nelle gioie domestiche ha riposta ogni sua vera felicità.

— Ebbene gli è appunto per conciliar queste cose che ho bisogno di parlare al medico. Egli mi dirà il vero sulle condizioni di Elena e sui probabili effetti che le produrrà il viaggio e potrà suggerirmi un regime da tenere e le precauzioni da adottare.

— La contessa ha affatto ragione.

— Ma per ciò è necessario che il medico veda mia figlia, e ciò non può ottenersi che mercè un piccolo intrigo.

— Come?

— Sicuro! Lei sa, Logu, in quale ansietà vada subito mio marito al menomo cenno di una indiposizione mia o di Elena. Egli trema subito con un'angoscia dolorosa, come se si trattasse d'un pericolo.

— È vero...

— Vorrei dunque risparmiargli ogni inquietudine: e perciò Lei pregherà a mio nome il dottor Marescotti che abbia la compiacenza d'inventar un pretesto plausibile per venirci a vedere domattina...

— Ma il pretesto è bell'e trovato.

— Quale?

— Dalla nomina del generale all'ambasciata di Russia, si parla già per tutta Firenze: forse oggi stesso un dispaccio da Roma l'annunzierà ufficialmente. Il sor dottore può bene ad ogni modo, come amico di casa, venirsene a rallegrare.

— Lei ha ragione. In tutto e sempre i suoi consigli sono i migliori. Preghi adunque il dottore a mio nome, di far così... Ed ora ancora un'ultima commissione: e questa forse non le parrà all'altezza del suo ufficio d'intendente...

— Che! Il mio ufficio è quello di servire i miei buoni padroni in ogni modo; e qualunque cosa mi comandino, è mio dovere e mia soddisfazione obbedirli.

(Continua)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**
Seduta del 30 gennaio.
(Seguito)
(Dalla *Gazzetta d'Italia*)

Lioy lo ritira.

La Camera approva l'art. 20 tale quale fu sopra riferito.

Pres. legge l'art. 21 del progetto ministeriale così concepito:

Le scuole non comunali potranno essere annoverate tra quelle che si reputano necessarie a provvedere ai bisogni dell'insegnamento primario in un Comune, quando siano state dal Consiglio scolastico del circondario approvate a questo fine. Nei Comuni dove si paga la retribuzione scolastica, una scuola non comunale sarà per tutti gli effetti equiparata ad una scuola comunale, quando colui che la tiene si obbliga di non esigere dagli allievi una retribuzione maggiore di quella consentita dalla legge e di accogliere gli alunni dichiarati esenti dal pagarla. Il Comune può dal canto suo assumere l'obbligo di pagargli una rimunerazione annua fissa o proporzionale.

La Camera lo approva.

Pres. legge l'art. 18 del progetto ministeriale che suona in questi termini, ed è identico al 25 della Commissione:

I genitori e coloro che ne fanno legalmente le veci hanno l'obbligo di procacciare ai loro figli e pupilli dei due sessi, che abbiano compiuta l'età di sei anni, l'istruzione elementare giusta gli articoli 326 e 327 della legge 13 novembre 1859, e, quando non li mandino alle scuole pubbliche, devono provare alla Giunta municipale del luogo che vi provvedono sia inviandoli a scuole non comunali o private, sia con istruzione paterna.

I padri analfabeti non potranno addurre la scusa dell'istruzione paterna per dispensare i figli dal frequentare la scuola.

Scialoja (ministro dell'istruzione pubblica) ritira il secondo alinea, perchè superfluo, sostituendo nel progetto di legge un'altra disposizione consimile.

Maiorana-Calatabiano presenta un emendamento a questo articolo.

Dossena dice che la questione essendo stata profondamente trattata da eloquenti oratori, egli pochissimo potrà aggiungere a ciò che essi dissero.

Egli espone alcune sue idee contrarie al progetto del Ministero, circa la tassa scolastica ed il diritto che la legge accorda ai maestri di essere elettori, e dice che respingerà l'articolo.

Lioy chiede di parlare contemporaneamente e sull'articolo in discussione e sul 26 della Commissione.

Pres. dà lettura di quest'ultimo che dice:

L'obbligo di cui all'articolo precedente (per quanto concerne l'istruzione elementare di grado inferiore) si applica indistintamente in tutti i Comuni del Regno.

Se i Comuni non hanno scuole sufficienti o non possono immediatamente compierne il numero, ne esporranno le ragioni al Consiglio scolastico circondariale, il quale potrà concedere una dilazione che avrà per effetto di sospendere per egual tempo l'applicazione dell'articolo precedente.

Nel termine di cinque anni tutti i Comuni del Regno dovranno avere aperte tutte le scuole necessarie, ed in capo a detto termine l'obbligo di frequentare la scuola non andrà più soggetto a sospensione alcuna.

Lioy propone un emendamento al 3° alinea di quest'articolo, aggiungendo:

Che l'obbligo di frequentare la scuola non andrà soggetto ad altra sospensione che a quelle dipendenti da motivi non imputabili a colpevole trascuranza dei genitori.

Spiega le ragioni della sua proposta, che è inspirata a ragioni di forza maggiore, di equità e giustizia. Ma nel caso poi in cui la sospensione dipendesse da trascuranza, domanda che si imponga ai genitori una multa variabile fra le 10 e le 100 lire, appunto come si fa in Francia; altrimenti la legge rimarrà inefficace, perchè nel fondo è più prussiana della legge prussiana.

Negrotto propone un altro emendamento.

Sorge un incidente fra gli on. **Correnti** e **Lioy** per una parola allusiva di quest'ultimo.

Pres. pone ai voti l'articolo della Commissione meno l'ultimo alinea, secondo la proposta del Ministro dell'istruzione.

La Camera approva.

Pres. legge un articolo aggiuntivo al 25, proposto dagli onorevoli Garelli e Michelini, che dice:

In ogni Comune i genitori o tutori, le madri o sorelle dei fanciulli e fanciulle che frequentano le scuole comunali potranno costituirsi in Comitati.

Questi Comitati hanno il diritto:

1° Di reclamare la visita dell'ispettore quando credano insufficienti od insalubri i locali destinati alle scuole.

2° Di proporre il licenziamento del maestro o della maestra che trascurassero i loro doveri, o violassero la morale colla condotta o nell'insegnamento.

Questi Comitati eserciteranno i loro diritti

per mezzo di uno o due rappresentanti, eletti da ciascheduno di essi.

I rappresentanti avranno diritto di assistere alle lezioni.

Macchi lo crede superfluo e perciò lo respinge in nome della Commissione.

Dopo altre spiegazioni del ministro Scialoja, l'articolo aggiuntivo è approvato.

La seduta è sciolta alle ore 6 30.

Seduta del 31 gennaio.

Presidenza **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 2 30.

Pres. legge l'art. che è divenuto 29 sul progetto ultimo modificato dalla Commissione.

Invita quindi il ministro dell'istruzione pubblica ad esprimere il suo parere, ad indicare cioè se intenda o no accettarlo com'è redatto.

Scialoja (ministro dell'istruzione pubblica) dichiara che il Governo lo accetta.

Cencelli propone un'aggiunta all'articolo.

Villari (nuovo eletto) presta giuramento dagli scanni del centro destro ove è andato ad assidersi.

Cantelli (ministro dell'interno) domanda l'urgenza sopra un progetto di legge che riflette il Monte di Pietà.

La Camera accorda l'urgenza.

Presidente legge l'emendamento seguente dell'on. Tocci:

Sono dispensate dall'obbligo delle due scuole, l'una maschile, l'altra femminile, e potranno servirsi d'una scuola mista tenuta da una maestra, e in mancanza da un maestro, per l'istruzione dei fanciulli d'ambo i sessi tutti quei Comuni e borgate, nei quali la popolazione di fatto che può frequentare le scuole dei maschi e delle femmine non ecceda il numero di 70.

Tocci espone le ragioni per le quali fece la sua proposta; esse sono specialmente di ordine finanziario, non essendo conveniente lo imporre un grave carico ai Comuni, quando non si riscontra un utile corrispondente.

Macchi. La Commissione non può accettare l'emendamento Tocci a questo titolo, lo accetterà soltanto sotto la forma di raccomandazioni al ministro dell'istruzione pubblica.

Respinge poi l'emendamento Cencelli.

Cencelli e **Tocci** mantengono i loro emendamenti. Il primo replica al presidente della Commissione, l'on. Macchi.

Scialoja (ministro dell'istruzione pubblica) dichiara che non può accettare l'emendamento Cencelli perchè si oppongono delle ragioni finanziarie e di equità.

Accetta quello Tocci purchè sia modificato di buon accordo colla Commissione.

Tocci aderisce a modificarlo.

La Camera approva l'emendamento Tocci modificato, e respinge quello Cencelli.

Viene quindi approvato l'art. 29.

Pres. dà lettura dell'art. 30 che dice:

I Consigli scolastici di circondario comunicheranno al Consiglio scolastico provinciale e questo alla Deputazione provinciale l'elenco dei Comuni ai quali avranno conceduto la dilazione (art. 19), indicando il numero delle scuole che è necessario di aprire.

La Deputazione inscriverà nei bilanci comunali la spesa relativa secondo il disposto dalle leggi vigenti, e curerà anch'essa in tutti i modi dalle leggi consentiti l'apertura delle nuove scuole.

Trascorsa la dilazione accordata dal Consiglio di circondario senza che le scuole siano state aperte, queste dovranno essere istituite a spese della rappresentanza provinciale, salvo il diritto di rimborso verso il Comune, o in difetto di esso, dal Governo, il quale dovrà farsi rimborsare dalla provincia colla rivalsa sul comune.

Massa prende la parola su quest'articolo e gli risponde il ministro Scialoja.

Accordansi nel modificarne il terzo periodo in guisa che venga detto « a cura della rappresentanza provinciale e a spese della provincia, » invece che « a spese della rappresentanza provinciale, » essendo questa locuzione evidentemente assai più esatta per esprimere il concetto del legislatore.

La Camera approva l'art. 30 modificato secondo l'accordo avvenuto fra Massa e il ministro.

Pres. legge l'art. 31, che suona in questi termini:

La frequentazione del corso elementare superiore diverrà obbligatoria per gli abitanti di un comune, quando il municipio ne faccia domanda al Consiglio scolastico circondariale, dimostrando di aver già da un anno, per lo meno, soddisfatto all'obbligo delle scuole inferiori, e di avere scuole di grado superiore sufficienti ai bisogni della popolazione.

La Camera approva senza discussione.

Pres. legge l'art. 32, che parla delle contravvenzioni all'art. 18 della legge.

Zanolini propone il seguente emendamento:

Quando sia stabilito che il contravventore è privo di mezzi pecuniari, alle ammende di cui sopra potranno essere sostituite prestazioni d'opera gratuita a profitto del Comune, variabili da 4 a 20 ore di lavoro, da scontarsi in un numero di giorni da 1 a 10.

Castiglia propone un articolo transitorio tendente a sospendere l'applicazione di alcuni articoli del progetto finchè non sia conseguito il pareggio.

Pres. Ammiro la sapienza dell'onorevole Castiglia; però debbo fargli osservare che il regolamento della Camera si oppone alla sospensiva.

Massa propone il seguente emendamento:

Le contravvenzioni agli articoli 18 e 24 saranno per la prima volta, sopra parere conforme della Commissione permanente di vigilanza, punite coll'ammonizione da farsi dal sindaco, e rinnovandosi, con un'ammenda da lire 1 a lire 5, che in caso di altre condanne nello stesso anno scolastico potrà portarsi sino a dieci.

Mancini parla brevemente a favore della proposta Massa.

Minghetti (ministro delle finanze) presenta gli allegati al progetto di legge sulla circolazione cartacea.

Oliva propone un articolo aggiuntivo, tendente a dare dei tutori ai figli quando i genitori mancano agli obblighi della legge, senza pregiudizio delle sanzioni penali comminate nella medesima.

Scialoja (ministro dell'istruzione pubblica) espone diverse considerazioni sugli emendamenti proposti, e chiede che vengano rimandati alla Commissione onde gli prenda in considerazione se lo crede conveniente.

La Camera approva la proposta del Ministro.

La seduta è levata alle ore 6.

Dagli Uffici 3, 4, 5, 6 e 7 sono stati discussi ed approvati i due progetti di legge per spese necessarie all'escavazione pel miglioramento dei fondali dei porti di Genova, Livorno e Venezia, e per soddisfare le varie imprese di escavazione dei porti del Regno dei lavori eseguiti a tutto il 1873.

Sonosi designati a commissari per il primo progetto gli onorevoli deputati: Favale, Castagnola, Zuccaro, Monti Coriolano e Lacava; e per il secondo, gli onor. deputati: Griffini, Castagnola, Barazzuoli, Pissavini e Depretis.

Roma — (Nostra corrispondenza).

31 *gennaio* (sera).

Dopo le contraddittorie dichiarazioni della *Germania* di Berlino e dell'*Osservatore Romano* più niuno è che dubiti della autenticità della Bolla pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia* relativa alla elezione di futuri pontefici. Oramai tutta la questione riducesi a sapere se il testo sia veramente esattissimo. Ma del senso sostanziale, e dell'epoca in cui sarebbe venuto fuori quel curiosissimo documento dell'assolutismo papale, si possiede una certezza quasi assoluta. Del resto, questo è certo, e lo dichiarano i partigiani sfegatati della Curia romana, che quando accadrà l'elezione, non si considereranno punto siccome obbligatorie le norme tradizionalmente in uso pel Conclave. Questa è risoluzione assoluta e positiva, la quale si tradurrebbe in atto per forza delle cose, ed anche indipendentemente dalle prescrizioni d'una nuova Bolla, essendo fermo proposito del partito gesuitico che ad ogni patto appartenga alla sua *coterie* chi avrà a succedere a Pio IX.

Se debbo stare alle dichiarazioni che mi si dicono essere state emesse da questa Legazione di Germania, l'incidente La Marmora-Bismark, oramai esaurito a Roma, lo sarebbe dei pari a Berlino. A Bismark torneranno, a quanto sembra, sufficienti queste due considerazioni le quali emergono dalla lettera del La Marmora inserita nell'*Opinione*: che i due documenti pubblicati nel libro *Un po' più di luce* erano, almeno per quanto riflette i propositi attribuitegli, di carattere meramente privato, e che lo stesso La Marmora non esclude ogni dubbiezza circa la possibilità di una meno esatta relazione da parte del generale Govone. Meglio sarà, se veramente così rimane chiuso l'incidente. La causa liberale ne guadagnerà così in Germania come in Italia.

In presenza della forte opposizione che il progetto di legge relativo agli atti nei quali si contravvenga alla disposizione circa le tasse di registro e bollo, il Minghetti non sembra alieno dallo addivenire ad una pura e semplice ritirata sopra quel pericoloso terreno. Tuttavia egli ha ancora commesso alla Direzione Generale del Demanio uno studio circa gli effetti pratici che si sarebbero ottenuti in altri paesi coll'adozione di quella misura.

V'ha infatti chi sostiene che, anche dal punto di vista fiscale, la legge non avrebbe utili risultati, essendosi sempre trovato il modo di eluderla là dove se ne fece l'esperimento.

Il conte di Barral, già nostro ambasciatore a Madrid, è sempre a Roma. Ma è affatto fuori di questione che egli possa, almeno per ora, far ritorno allo stesso posto.

C.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 2 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera prosegue la discussione sullo schema di legge riguardante l'istruzione elementare.

Discutesi l'articolo che condanna i trasgressori alla prescrizione fatta ai genitori, e coloro che ne fanno le veci, di fare frequentare i loro figli o pupilli, che hanno compiuto l'età di sei anni, le scuole elementari, quando non provino provvedere coll'istruzione privata, ad una ammenda di L. 2, e di L. 4 in caso di nuova trasgressione.

Intorno a questo articolo ragionano **Mancini** e **Lioy** sollevando obbiezioni e dubbi sopra l'applicazione dell'ammenda, a cui rispondono **Correnti** e **Scialoja.**

Sull'articolo 39 parlano **Corte, Parpaglia** e **Peruzzi**, facendo alcuni emendamenti che sono approvati insieme coll'articolo, coll'assenso del relatore e del ministro. Allo articolo 41, nel quale è stabilito che, scorsi cinque anni dalla pubblicazione della legge, chiunque in occasione della leva non sappia leggere o scrivere, sarà compreso nella prima categoria, qualunque sia il numero estratto a sorte, **Samarzano** fa opposizione e ne sostiene la soppressione.

Serafini fa pura opposizione e propone un emendamento.

Ruspoli chiede che si sopprima l'articolo.

CORRIERE DEL MATTINO

Con decreto reale del 21 dicembre 1873 vennero fatte le seguenti nomine nel Tribunale di commercio di Torino:

Anglesio cav. Vincenzo, giudice, nominato presidente; Martinazzi Bartolomeo, giudice supplente, nominato giudice ordinario a tutto il 1874; Rolle Tancredi, Comolli Francesco, Garneri Giovanni di Giulio, id., id. id., a tutto il 1875; Poccardi avvocato Augusto, id. id. pel triennio 1874 al 1876; Vercellone Benedetto riconfermato nella carica di giudice ordinario dal 1874 al 1876; Gambone Francesco, Peyrot cav. Giulio e Arnaudon cav. Luigi confermati nella carica di giudici supplenti fino al 1874; Saracco Vittorio a tutto il 1875; Duprè avv. Adolfo nominato giudice supplente pel triennio dal 1874 al 1876.

Siamo informati che nel corso del mese i lavori della Commissione d'inchiesta industriale saranno compiuti, e che la Commissione stessa si riunirà in Firenze per esaminare i risultati finali dell'inchiesta stessa e deliberare le proposte che in ordine a quella saranno da presentarsi al ministro di agricoltura e commercio.

Sappiamo che la Direzione generale delle gabelle ha prorogato fino a tutto il corrente febbraio la facoltà di reimportare le merci inviate all'Esposizione di Vienna.

In occasione della Esposizione orticola internazionale, che avrà luogo a Firenze nel maggio prossimo, si terrà pure in quella città una Esposizione ed un Congresso di agricoltura.

Il *Movimento* di Genova pone in avvertenza i suoi lettori che circolano in città biglietti falsi da L. 2 della Banca Nazionale eseguiti con molta accuratezza ed ingegno.

La *Garibaldi* è partita da San Francisco per il Messico. Il principe Tommaso, gli altri ufficiali e tutto l'equipaggio furono oltremodo lieti della bellissima accoglienza avuta nella capitale della California dalla colonia italiana.

La *Garibaldi* toccherà alcuni porti dell'America centrale e arriverà al Callao verso la fine di marzo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2 febbraio.

Il *Journal Officiel* pubblica i decreti che nominano i sindaci di 82 località, la maggior parte nella Gironda, nella Aisne, nell'Alta Vienna e nel Gard.

Londra, 2 febbraio.

Nelle elezioni di sabato, oltre quelle conosciute, furono eletti cinque liberali e tre conservatori.

Una pastorale dell'arcivescovo Maning annunzia che avrà luogo un *meeting* cattolico il 6 corrente, per esprimere simpatia verso i cattolici tedeschi.

Strasburgo, 2 febbraio.

L'ex-sindaco Lauth venne eletto deputato al Reichstag con 5905 voti sopra 9027 votanti.

Schwerin, 2 febbraio.

Apertura della Dieta.

Il discorso del Trono constata la necessità di riformare la costituzione, creando una rappresentanza unitaria del paese, ed abolendo il carattere patrimoniale. Il progetto di riforma introduce il sistema delle elezioni indirette per le città e pei Comuni rurali, e le elezioni dirette pei grandi proprietari. Il periodo della legislatura è fissato a sei anni. La Dieta avrà diritto assoluto di fare le leggi e fissare il bilancio.

Versailles, 2 febbraio.

Assemblea. — Rampon, a nome del centro sinistro, protesta contro le teorie esposte sabato da Lokroy, radicale. Dichiara che il centro sinistro non le applaudì. La protesta di Rampon venne accolta dagli applausi della sinistra e del centro sinistro.

Dopo diversi discorsi, la discussione generale sulle nuove imposte fu chiusa.

Parigi, 2 febbraio.

I giornali riproducono un articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, che tende a restringere la libertà religiosa in Francia e nel Belgio. Dicono che è utile di riprodurlo come documento, ma che è inopportuno il discuterlo. L'articolo produsse viva impressione nei circoli parlamentari, perchè sembra che indichi l'intenzione della Prussia di provocare la caduta degli attuali Gabinetti di Versailles e di Bruxelles.

Molti deputati, finora indecisi ed ostili, decisero quindi di appoggiare il Gabinetto.

Credesi che i deputati dell'estrema destra rinunzieranno ad ogni contestazione sul carattere del potere settennale.

Dicesi che l'interpellanza di Gambetta venne ritirata.

CRONACA NERA

La scorsa notte un fabbro-ferraio ubbriaco, attraversando il corso S. Barbara venne ferito di coltello al basso ventre da uno sconosciuto senza saperne il motivo.

La ferita fortunatamente è leggera.

— Ieri mattina si ebbe un principio d'incendio nel camino di una casa in piazza Maria Teresa abitata da una sarta, ma col pronto soccorso dei pompieri, in breve tempo venne soffocato.

— S. C., giovane d'anni 18, ozioso, venne ieri sorpreso a rubar frutta al negoziante Gianella in Doragrossa e tratto agli arresti. Il briccone era già ricercato dalla autorità giudiziaria per un altro furto consimile commesso due mesi fa in Torino.

— Gli arrestati furono 10 fra cui 5 donne.

FATTI DIVERSI

Stenterello in Tribunale. — Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 30:

Ieri abbiamo avuto *Stenterello* al Consiglio di guerra, cioè no, dinanzi al nostro Tribunale correzionale, sezione quarta, sotto la presidenza del giudice anziano Arrighetti. Era il sig. Odoardo Miniati, capocomico della compagnia che agisce al teatro Apollo, imputato di ben 119 contravvenzioni in un colpo solo, oltre una dozzina di altre contravvenzioni, tutte colla barba di tre o quattro anni, perchè rimontavano nientemeno che al 1870 e al 1871. Sosteneva l'accusa il sostituito procuratore del Re, avv. Risso, e rappresentava la difesa l'avv. Luigi Priario. L'imputato disse che egli non poteva attribuire quella smania di contravvenzioni, che ad un attacco nervoso dell'impiegato municipale incaricato della sorveglianza sui teatri, per la tutela dei diritti degli autori e destò l'ilarità del pubblico, come la desta ogni sera coi suoi motti e frizzi arguti al teatro Apollo. Ciò nondimeno il Pubblico Ministero conchiuse per la condanna di *Stenterello* per tutte le 150 circa contravvenzioni, con una multa per ciascheduna estensibile a lire 500 secondo l'art. 33 della legge sulla proprietà letteraria, il che avrebbe formato una somma favolosa, che si sarebbe ingoiati gli introiti chi sa di quante sere di spettacolo, se il sig. Miniati non avesse preferito di andare in gattabuia. Ma l'avv. Luigi Priario prese la parola per la difesa, e dimostrò proprio su tutti i punti colla legge alla mano, che le 150 contravvenzioni non esistevano che nella testa dell'impiegato municipale, e che il Miniati era proprio puro come una colomba. La stessa cosa disse il Tribunale con una sentenza di piena assolutoria, e *Stenterello* si ritirò glorioso e trionfante.

COMINO GIUSEPPE *gerente.*

Notizie Commerciali

MERCATO DI CAVALLERMAGGIORE.
(*Nostra corrispondenza*)

2 febbraio. — Il mercato fu calmo con qualche ribasso sul bestiame e sulla meliga. Il frumento sostenne sempre i prezzi dell'antecedente settimana.

Fromento 1ª q.	ettol.	L. 22 10 a 23 90
Segala	ettol.	» 21 75 a 22 —
Meliga	ettol.	» 19 — a 19 —
Legna forte	quint.	» 3 — a 3 20
Id. dolce	quint.	» 1 80 a 2 30
Fieno	quint.	» 7 50 a 8 —
Paglia	quint.	» 4 50 a 5 —
Vitelli	mir.	» 10 — a 10 —

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Sunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 29 dicembre 1873 a tutto il 1° febbraio 1874.*

Rimanenza attiva al 28 xbre. 1873 libretti	Num. 23,586	Importo(*) 11,080,252 74
Entrata per numero 5856 depositi		692,486 »
Libretti nuovi emessi	889	» »
Totali	24,475	11,772,738 74
Uscita per n. 5219 rimborsazioni		535,027 65
Libretti estinti per pagamento a saldo	352	» »
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di numero 14 depositanti L. 850.		
Rimanenza attiva al 1 febbraio libretti	24,122	11,237,711 09

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio
F. DE BARTOLOMEIS.

(*) *NB.* A cui sono poi da aggiungere l'interesse da capitalizzarsi, tosto che sarà liquidato.

FERROVIE ALTA ITALIA.
Prodotti dal 15 al 21 gennaio

1874	1873
L. 1,317,14 80	L. 1,191,841 40

In più nel 1874 L. 125,306 40

Dal 1° al 21 gennaio

1874	1873
L. 3,898,129 65	L. 3,591,826 10

In più nel 1874 L. 306,303 55

FERROVIE MERIDIONALI.
Prodotti dal 24 al 31 dicembre

1872	1873
L. 864,225 75	L. 496,565 59

In meno nel 1873 L. 367,669 66

Dal 1° gennaio al 31 dicembre

1873	1872
L. 21,245,527 68	L. 19,276,834 92

In più nel 1873 L. 1,968,692 76

RETE CALABRO-SICULA.
Prodotti dal 24 al 31 dicembre

1872	1873
L. 116,934 25	L. 82,595 91

In meno nel 1873 L. 34,338 34

Dal 1° gennaio al 31 dicembre

1873	1872
L. 4,249,730 74	L. 4,080,417 73

In più nel 1873 L. 169,313 01

Firenze,	31	2
Rendita al 5 0/0	67 90	69 87
Id. al 1° luglio 1874	67 60	67 60
Oro lettera	23 32	23 36
Londra lettera	29 20	29 17
Cambio su Parigi	116 55	116 40
Prestito Nazionale	67 50	67 50
Azioni Tabacchi	819 —	868 —
Banca Nazionale	2162 —	2161 —
Az. ferr. Merid.	430 —	427 —
Obblig. »	215 —	215 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1635 —	1635 —
Credito mobiliare	855 —	851 —
Italo-Germaniche	270 —	266 50

Parigi,	31	2
Nuovo Prestito	93 40	93 52
Rendita francese	58 22	55 27
Rendita italiana	59 [illegible]	59 85
F. Lombardo-Venete	355 —	352 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4070 —	4020 —
Ferr. Romane	63 75	61 75
Obblig. idem	163 50	163 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	176 50	177 —
Obbl. ferr. Merid.	184 —	185 —
Cambio sull'Italia	— —	14 1/2
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	471 25	— —
Azioni regia Tabacchi	760 —	— —
Prestito	— —	— —
Londra a vista	25 23	25 21 5
Aggio dell'oro	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 1/8	92 1/9
Vienna,	30	31
Mobiliare	241 25	240 —
Lombarde	162 —	161 50
Banca Anglo-austriaca	162 25	160 —
Austriache	335 —	334 50
Banca Nazionale	987 —	984 —
Napoleoni d'oro	9 01	9 04
Cambio su Parigi	44 60	44 70
Cambio su Londra	112 60	112 75
Rendita austriaca	74 65	74 50
Id. in carta	69 60	67 65
Berlino,	31	2
Austriache	198 3/4	195 1/4
Lombarde	93 1/2	93 —
Mobiliare	141 —	140 5/8
Rendita Italiana	59 1/2	59 1/2
Id. Turca	41 1/4	40 1/2
Londra,	30	31
Consolidato Inglese	92 1/4	92 1/4
Rendita Italiana	59 1/2	59 1/2
Spagnuolo	18 7/8	18 3/4
Turco	41 1/8	41 1/8

Borsa di Genova. — 2 febbraio.

La Rendita a 69 65.
Azioni Banca Nazionale a 2170.
Il Mobiliare a 855.
Francia breve lettera a 116 50, danaro a 116 65.
Londra a vista lettera 29 49, danaro 29 43.
Marenghi da 23 44 a 23 46.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 2 febbraio.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	69 75
» » fine mese	70 —
Prestito nazionale 1866	66 1/2
» » stallonato	62 1/2
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	692 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	710 ex-c.
» Banca generale	450 —
» Banca di Costruzione	391 —
» Banca Industriale	209 —
» Banca Credito Milanese	209 —
» Banca Italo-Germanica	290 —
» Banca Cotonificio	[illegible] —
» Banca Lanificio	231 —
» Linificio e Canapificio	277 —
» Regia Tabacchi	859 —
» Ferrovie Meridionali	430 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	217 —
» Ferr. Romane	195 —
» Ferr. Sarde	[illegible] —
» Regia Tabacchi	550 50
» Beni Demaniali	521 —
» Ecclesiastiche	4
Boni ferrovie Meridionali	550 —
Cambi sopra Francia a vista	116 75
» Svizzera a vista	— —
» Londra a tre mesi	29 21
» Francoforte a tre mesi	245 3/4
» Vienna a tre mesi	254 35
I pezzi da 20 fr.	23 —
Sconto	4 3/4 0/0

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

3 febbraio 1874. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 69 95 85 85 87 1/2 75 (69 85 1/2) 69 95 90 90 80 85 (69 90) in liq. 70 p. 28 febbraio.

Corso legale 69 85.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. 62 75 Senza cart. di premio. 66 15 complete.

Obbl. Demaniali C. del matt. in con. Serie 522 50.

Azioni Cred. Mobil. C. del m. in con. 855 50 854 854 50.

Az. B. Sconto e Sete, C. d. m. in liq 257 75 258 50 p. 28 febbraio.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 694 698.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in con. 218 25.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 195 50 196 25 196 25 193.

Oro 23 38, 23 40 da informazioni.

CAMBI	a breve		a 3 mesi	
	den.	lettera	den.	lettera
Svizzera*	116 65	116 80	116 65	116 80
Francoforte*	— —	— —	247 —	247 1/2
Lione**	116 80	117 05	116 70	117 05
Londra**	29 30	— —	29 26	29 27 1/2

* Da informazioni. ** Accertato.
Svizzera sc. 5 0/0; Lione 5; Londra 3 1/2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
3 febbraio 1874.

Rendita: corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

Gli affari si mantennero stamane nella più completa inazione.

Notiamo la Rendita a 69 90 cont. e 70 fine corr.

Az. Banca Naz. 2175 2180.

Az. Mobiliari 863.

Az. Banca Torino 695 [illegible] senza affari.

Az. Banco Sc. 259 offerte.

Le obbl. Romane fecero in parte eccezione all'apatia generale ed ebbero qualche affare a 196 cont. e 197 fine.

Oro 23 32, 23 35.

Chiusura incerta.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 2 febbraio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	23	1793 93
Trame	»	» »
Greggia	3	175 92
Articoli diversi	»	» »
Totali	26	1969 85

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 26.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
Bollettino del 2 febbraio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	14	1143 71
Trame	3	279 47
Greggia	7	593 21
Articoli diversi	»	» »
Totali	24	2016 39

Il direttore gerente: A. Bertoldo



Regio (ore 7 1/2) — *La Contessa di Mons* opera; *Ellinor* (ballo.

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese diretta dal sig. Leroy Clarence rappresenta: *Toto chez Tata.* — *Les domestiques.*

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia diretta da Cesare Rossi rappresenta: *Una passione di Claudio Leigheb.* — *La caccia della civetta.*

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *Con le fomne as fa cassia mai.*

Balbo (ore 7 3/4) — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista G. Mori rappresenterà: *Stenterello operaio nell'alta società.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Ellinor.* — *Vermout e China* ballo.

Tutte le **domeniche e giorni festivi, recita diurna** alle ore 3.

Tutti i **giovedì** di carnevale recita di gala alle ore **1 1/2** pom.

OBBLIGAZIONI

del Prestito ipotecario

DELLA CITTÀ

di CAMPOBASSO

Le suddette Obbligazioni fruttano Italiane Lire **25 nette di qualunque tassa o ritenuta presente o futura,** e sono rimborsabili nella media di 25 anni alla pari, cioè con Lire 500.

Gli interessi ed il rimborso sono garantiti dagli introiti diretti ed indiretti della Città, e con ipoteca speciale debitamente inscritta sui beni immobili del detto Comune.

Gli interessi semestrali di L. 12 50 sono pagabili ogni 1° gennaio e 1° luglio franco di qualunque ritenuta a Torino, Genova, Milano, Firenze, Roma, Napoli e Campobasso.

Le obbligazioni ipotecarie di Campobasso trovansi vendibili a Torino presso i sigg. U. Geisser e C., i quali sono pure incaricati del pagamento dei relativi coupons.

Prezzo di vendita Lire it. 402 50, godimento dal 1° gennaio 1874; così il reddito netto è superiore al 6 25 %. 5 Ob.

SOCIETÀ ANONIMA

del Molino delle Catene

I soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno **di venerdì 7 corrente,** alle ore 3 pomeridiane, in una sala del locale del Molino. 138

Da vendere

Signorile Villeggiatura in **Rivoli**, con scuderia, rimessa e giardino, ed anche vasta aia e case rustiche annesse.

E **Casa in Torino**, via D'Angennes, presso via Roma, del reddito di L. 5500 circa.

Recapito allo studio del notaio **Bonacossa**, via Bottero, N. 8, Torino. 120

Da vendere in Pinerolo

per Lire otto mila una **Casa civile di campagna**, con otto membri e giardino sott'acqua, sullo stradale di Saluzzo, dal sig. Buglio. 125

Fabbrica di Bascule

Per uso di Negozi, Magazzini ecc. e pesi pubblici, d'ogni portata, garantiti e prezzi limitati.

Privativa industriale.

A. OLLEARO, Piverone Ivrea. 94

GRANDE MAGAZZINO

di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione. — Di Bartolomeo **MASSIMINO**, via della Rocca, N. 25. 30

262 REINCANTO

in seguito ad aumento di sesto.

Nel giudicio di subasta promosso nanti il tribunale civile in Ivrea sedente, da Lantermo [Francesco Domenico fu Battista, residente in Ivrea, contro Bonino don Giovanni Domenico ed Andrea fratelli fu Francesco prevosto Salle Villate, frazione di Mercenasco ove risiede, e l'altro residente a Pavone Canavese, in seguito all'aumento di sesto fattosi dal signor Dani Battista fu Andrea di Pavone Canavese al lotto secondo già deliberato con sentenza di deliberamento otto andante gennaio in L. 1300 a Ribotto Marco di detto luogo, il signor presidente di detto tribunale con suo decreto 22 andante gennaio per l'incanto e successivo deliberamento di detto secondo lotto, consistente in un campo posto nel territorio di Pavone Canavese, al prezzo aumentato di L. 1517, e sotto le condizioni inserte nel relativo bando 27 andante, ove trovasi detto stabile ampiamente descritto e coerenziato, fissò l'udienza che sarà dal suddetto tribunale tenuta il giorno 28 del prossimo mese di febbraio.

Ivrea, 28 gennaio 1874.

Giuseppe Riva p. c.

Pubblicazione del Bollettino Industriale del 1869

Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio

Sezione delle Privative Industriali

AVVISO D'ASTA.

In base alla delegazione fatta con Decreto Ministeriale delli 13 novembre 1873, alla presenza dell'Ill.mo sig. Comm. Giovanni Codazza, Direttore del Regio Museo Industriale Italiano, coll'assistenza del Segretario sottoscritto, si procederà nel giorno **6 febbraio 1874,** alle ore 3 pomeridiane, in una sala del Museo stesso, in via dell'Ospedale, N. 32, all'incanto per via di offerte segrete, ed al successivo deliberamento al minore e migliore offerente, dell'impresa della *pubblicazione del Bollettino Industriale del Regno d'Italia dell'anno 1869*, rimasto fuori serie, diviso nei due lotti seguenti:

Lotto primo.

Stampa delle descrizioni concernenti invenzioni e scoperte munite di privativa industriale, per il testo.

Lotto secondo.

Litografia dei disegni concernenti le medesime invenzioni o scoperte, per l'atlante.

La pubblicazione comprenderà le privative industriali per cui furono rilasciati Attestati dal 1° gennaio a tutto dicembre 1869.

Le offerte saranno fatte, pel 1° lotto sul prezzo di cadun foglio di stampa, e pel 2° lotto sul prezzo di ciascuna tavola litografata, alle condizioni risultanti dal capitolato d'appalto, che sarà visibile nelle ore d'ufficio presso la Segreteria del R. Museo suddetto.

Per essere ammessi all'appalto dovranno i concorrenti giustificare di possedere in Torino una Tipografia od una Litografia in esercizio, a seconda del lotto cui aspirano, o tutti e due gli stabilimenti, se aspirano ad ambedue i lotti. Dovranno pure giustificare che gli stabilimenti proprii siano pienamente in grado di eseguire il testo e le tavole colla nitidezza e precisione tipografica e litografica, di cui nel campione annesso al capitolato.

I concorrenti dovranno inoltre depositare prima dell'incanto, nelle mani del Direttore suddetto, la somma di lire *cinquecento* per cadun lotto, in numerario od in titoli del Debito Pubblico Italiano, al corso del giorno.

Il termine utile per presentare l'offerta di ribasso non inferiore al 20mo del prezzo di aggiudicazione sarà di quindici giorni, quali scadranno alle ore 3 pomeridiane del dì 21 febbraio 1874.

Torino dalla Direzione del R. Museo Industriale, addì 15 gennaio 1874.

Il Direttore
G. CODAZZA.

Il Segretario
Trincheri.

68

BENEFICENZA - LOTTERIE - TOMBOLA

In occasione delle Feste Carnovalesche

LA DITTA LUIGI VACCARI E COMP.

Piazza Castello, N. 20

Avverte avere ricevuto una quantità di piccoli articoli di fantasia, come **Bomboniere, Vasi, Vide-poche, Chassepots, Bambole, Articolini di bronzo, Porcellane, Cristalli, ecc., ecc.**

Prezzi moderatissimi. 133

AVVISO

132

LE SOTTOSCRIZIONI ALLE AZIONI

della Banca di Credito Romano

si ricevono

nei giorni 4, 5 e 6 di febbraio

in Torino presso C. A. Ratti.

R. Istituto delle Rosine.

Vasti locali da affittare al piano terreno del nuovo fabbricato sull'angolo delle vie Soccorso e Piena, da ultimarsi secondo le richieste.

Dirigersi alla Segreteria dell'Istituto predetto. 117

Mantilerie e Telerie

L'antica ditta esercita dai soci BRUSA GIUSEPPE e BOLOGNINO GIOANNI **continua sempre nel solito locale, via Santa Teresa, N. 1,** *presso la Chiesa*, **di prospetto a** *Cora*, **con grande assortimento Biancheria a prezzi moderatissimi.** 12

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 19 febbraio 1874, alle ore 12 meridiane, si procederà in Torino, avanti il Direttore del Genio Militare, e nel locale della Direzione del Genio, via S. Francesco da Paola, N. 7, piano 3, all'appalto dei

Lavori di miglioramento nella Caserma S. Celso in Torino, ascendenti a L. 20,500, da eseguirsi nel periodo di giorni Centocinquanta.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta, nel locale suddetto.

I fatali per il ribasso non minore del ventesimo, scadono alle ore 12 meridiane del giorno 9 marzo 1874.

Il deliberamento seguirà a favore dell'offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per 0/0, maggiore od uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 2100 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito;

2. Tale deposito dovrà essere fatto dalle ore 9 alle 11 antimeridiane del giorno 19 febbraio stabilito per l'incanto;

3. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

4. Esibire un attestato di persona dell'arte, confermato dal Direttore del Genio Militare locale, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione d'altri contratti d'appalto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio Militare ed agli Uffici staccati da esse dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 1° febbraio 1874.

PER LA DIREZIONE

Il Segretario **N. MONTICELLI.**

282

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di ristringimento dell'uretra od infiammazione alle intestina. Il celebre **Ricord** di Parigi ha riconosciuto, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'*Injezione* si adopera al principio dello scolamento; le *Capsule* in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate, ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica. — Deposito in Parigi, 7, rue de la Feuillade; in Torino, presso l'**Agenzia D. MONDO,** via Ospedale, N. 5, e dai principali Farmacisti. — *Injezione*, L. **3 50** la boccetta; *Capsule* L. 5. 6M

È uscito il Volume

A VIENNA

GITA CON IL LAPIS

DI

GIOVANNI FALDELLA

Vendesi al prezzo di L. **2** da **Luigi Beuf**, libraio in Torino, via Accademia delle Scienze, e dagli altri principali librai.

ESPOSIZIONE

FATTA

dal Presidente della Banca di Credito Romano all'Assemblea Generale degli Azionisti

il giorno 4 *gennaio* 1874 *in Roma*

SIGNORI AZIONISTI.

Dalle situazioni mensili, dal bilancio finale del 1873, avete appreso quali siano le condizioni economiche della nostra Società; pur nondimeno stimiamo opportuno spendere qualche parola intorno al movimento degli affari, che ebbe luogo in questi due anni di nostra gestione.

Durante il 1872 la nostra Amministrazione ebbe un movimento generale di L. 33,779,436 con un utile netto del 14 %, cosicchè ogni azione ebbe fra interessi e dividendo L. 35.

Nel corso del 1873 il movimento dei nostri affari salì a L. 56,367,819 66. Vi fu dunque sull'anno precedente un aumento di L. 22,588,383 66; l'utile netto che il bilancio del 1873 vi fa tenere a vostra disposizione, è di L. 314,471 40; utile che costituisce un dividendo di L. 15 72 per 100, pari a L. 39 30 per ciascuna azione, oltre L. 15 già incassate dai cuponi di giugno e dicembre; assieme formano L. 54 30 di utile per ogni azione.

In due anni dunque i vostri capitali hanno reso il 35 72 per 100, vale a dire che ogni Azione di L. 250 ha goduto di un frutto di L. 89 30.

Inoltre, come potrete osservare nella situazione di dicembre p. p., noi abbiamo tolte dal passivo tutte le spese di primo impianto; non abbiamo alcuna delle così dette Generali, ed abbiamo portato al fondo di riserva la rilevante somma di L. 84,941 26.

Come vedete, i guadagni fatti dalla Banca in questi due anni, e con un capitale di soli *due milioni*, sono ingenti; essi ascendono a circa un milione quattrocento e ottanta mila lire, nette dalle immense spese da noi pagate per sconti e frutti sui capitali che ci siamo dovuti procurare, onde far fronte alle esigenze dei molti affari intrapresi. Questa rilevante somma noi l'abbiamo impiegata per L. 734,400 agli Azionisti per interessi e dividendi; L. 84,941 26 al fondo di riserva, ed il restante per le spese ordinarie della Banca e per togliere dal Bilancio tutte le spese generali e di primo impianto. Se confrontate il capitale sociale con quello di cui abbiamo dovuto disporre per il movimento degli affari, movimento che in due soli anni forma la cifra di 90,147,255 66, comprenderete facilmente le enormi spese di sconto a cui abbiamo dovuto sottostare.

Eppure molti affari importanti non potemmo assumere per timore che i capitali cui avremmo dovuto impiegare ci venissero ritirati dai sovventori prima che gli affari stessi fossero liquidati. Noi dovemmo dunque per deficienza di capitali proprii, abbandonare nel corso di questi due anni, imprese che avrebbero dato risultati eccellenti.

Oggi la situazione della Banca di Credito Romano è delle migliori; abbiamo i nostri capitali impiegati per gran parte in beni stabili, e questi sono terreni ora coltivativi, i quali ben presto diverranno fabbricativi in grazia dell'ampiamento della città e dei lavori di miglioramento.

Abbiamo acquistato le cave di Tufo, Pietra e Pozzolana del Capitolo di S. Pietro, e da queste contiamo di ricavare dei benefizi straordinari, soprattutto se i lavori del Tevere si eseguiranno, e se avrà vita il progetto dei Prati di Castello.

Noi stiamo trattando alcune combinazioni, ed abbiamo molte probabilità di entrare in partecipazione di grosse imprese, per le quali però avremo bisogno di maggiori capitali: per cui, senza calcolare gli utili che possiamo realizzare mediante la vendita dei terreni, così trasformati, potremo imprendere vantaggiosamente molti dei lavori di cui Roma sente il più urgente bisogno, ed assicurare al capitale sociale un interesse maggiore.

Noi stimiamo opportuno di comunicarvi quali siano gli affari che trattiamo per ragioni facili a comprendersi, ma possiamo assicurarvi che alcuni di questi sono dei più lucrosi. Abbiamo fede nell'avvenire sempre più prospero della nostra Società, e abbiamo la convinzione che la Banca, con maggiori capitali, potrà condurre a termine i più brillanti affari.

Noi seguiteremo l'opera nostra con maggior coraggio, se voi ci direte che avete fede in noi coll'approvare la deliberazione che vi proponiamo.

Deliberazione:

L'adunanza udito il rapporto del Consiglio, delibera l'aumento del Capitale sociale, fino a cinque milioni di lire italiane.

Autorizza il Consiglio ad emettere e curare il collocamento delle Azioni occorrenti a realizzare fino a tre milioni di lire, in aumento dell'attuale Capitale sociale.

La facoltizza inoltre di chiedere al Governo quelle modificazioni allo Statuto sociale che potessero essere da lui giudicate convenienti, e di accettarle senza bisogno di una nuova sanzione dell'Assemblea.

Posta ai voti questa deliberazione, l'Assemblea l'approva ad unanimità, e dietro proposta di alcuni Azionisti, vota unanime un ringraziamento al Consiglio di Amministrazione.

Emissione di 12,000 Azioni

DELLA

BANCA DI CREDITO ROMANA

In seguito alla deliberazione dell'Assemblea Generale del 4 gennaio a. c. la Banca di Credito Romano apre la sottoscrizione a 12,000 Azioni nuove alle seguenti condizioni:

Condizioni della sottoscrizione.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta il 4 e chiusa il giorno sei febbraio.

Ogni azione è di L. 250 da pagarsi in 5 versamenti.

1. Versamento	L.	50	all'atto della sottoscrizione (si ritira una ricevuta provvisoria.)
2. Id.	»	35	un mese dopo la sottoscrizione (si ritira il certificato nominativo.)
3. Id.	»	60	due mesi dopo la sottoscrizione (si ritira la azione al portatore.)
4. Id.	»	65	cinque mesi dopo la sottoscrizione (saldo sull'azione.)
5. Id.	»	60	otto mesi dopo la sottoscrizione, id.
Totale	L.	250	

In pagamento dei versamenti si accettano i cuponi da scadere nell'aprile, luglio, ottobre e dicembre 1874 della rendita italiana e di tutti i valori dello Stato o garantiti dallo Stato, delle Obbligazioni Comunali e della Banca di Credito Romano. Liberando le azioni per intero all'epoca del secondo versamento i sottoscrittori godono di uno sconto di L. 5 per ogni azione liberata.

Le sottoscrizioni si ricevono il **4, 5 e 6 febbraio**

a Roma e Firenze presso la Banca di Credito Romano, presso la Banca del Popolo e presso tutte le sue sedi e succursali nel Regno e presso i loro corrispondenti.

In Torino presso la sede della Banca del Popolo, Fratelli Siccardi, Banca Piccola Industria e Commercio, L. Bernardi, Banca Popolare, C. A. Ratti, successori Lachaire. 60bl.

AVVISO

Le sottoscrizioni alle Azioni della Banca di Credito Romano

si ricevono nei giorni **4, 5 e 6 corr. febbraio** *dai fratelli* **DECESARIS**, *cambia-valute*, **angolo vie Roma e Finanze, Torino.**

In pagamento delle Sottoscrizioni si accettano Coupons interessi di detta Banca, scadibili a giugno e dicembre prossimi. 142

VENDITA

di Obbligazioni Governative

DELLE FERROVIE OTTOMANE

Emissione 1870, di Lire 12 nette di rendita, pagabili al 1° aprile e 1° ottobre, con sei Estrazioni annue bimestrali pel rimborso con premi, di cui i maggiori di

Fr. 600,000, 400,000, 300,000 ecc., fino a 400.

Al prezzo eccezionale a cui si vendono danno un interesse di circa L. 8 per cento, oltre ai rimborsi con premi.

Rivolgersi alla Banca **L. Bernardi**, via **Roma**, **N. 20**, **Torino**, presso cui verranno pur pagati i Coupons e Rimborsi. 3 M.di

DA VENDERE

Anche a more, o con permuta di stabili.

CASA di recente costruzione, sita in questa Città, via Ormea, 34, adatta specialmente per grandi **STABILIMENTI.** 65

OPIFICIO ORTOPEDICO

Cinti erniari, Bendaggi, Cinture ventriere, Calze elastiche; ogni genere d'Apparecchi ed istrumenti Chirurgici in metallo, gomma elastica, cautchouc o cristallo; Macchine ortopediche, e qualsiasi specialità per alleviare gl'incomodi fisici. Presso il Chirurgo **ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, in faccia alla G. Stazione F., Torino. 5

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni, si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di cadauna boccetta a forma triangolare, nonchè l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 12, via Castiglione a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: A. Manzoni e C., e Mortarelli di Tommaso, a Milano; Agenzia D. Mondo a Torino. 1

MUNICIPIO DI CALTANISSETTA

AVVISO.

Il Municipio di Caltanissetta, previo esproprio, dovendo condurre in città e dispensare a domicilio le acque potabili delle sorgenti *Tesoro*, *Grande* e *Pioppo*, esistenti negli ex-feudi limitrofi Geracia, Geracello e Castellacelo, in territorio di Castrogiovanni, invita tutti coloro che vorranno fare detta conduzione e dispensa, a presentare le loro offerte entro il mese di marzo prossimo, onde procedersi alle trattative in base a quella delle offerte presentate, che risulterà la migliore nell'interesse del Municipio.

Le offerte potranno farsi o per concessione temporanea di dette acque, oppure per operazione tecnico-bancaria (mutuo d'opere), con l'obbligo di uniformarsi al progetto redatto dall'ingegnere municipale Barbera Alfonso addì 16 luglio 1871, approvato dal Consiglio Comunale nel dì 8 agosto detto anno; potranno anche gli offerenti presentare altro progetto, salva l'approvazione del Consiglio suddetto.

La portata di dette tre sorgenti è di litri 17 per secondo, con una caduta o slivello di m. 29,713 sopra una lunghezza sviluppata di m. 30728, 70 tra la sorgente *Grande* ed il serbatoio di dispensa in città.

L'acquidotto si compone: 1° del tronco principale compreso tra il bottino di riunione delle acque e detto serbatoio, della lunghezza di m. 27284, 88, dei quali m. 10182, 43 a corso in pendenza sull'altura dei monti, e m. 17102, 45 a corso forzato a traverso le valli, con una pressione variabile tra trentacinque e dieci atmosfere; 2° di due rami di allacciamento delle sorgenti, dei quali uno in tubi a corso in pendenza della lunghezza di m. 2010, 15, e l'altro in canale praticabile della lunghezza di m. 3351, di cui m. 473, 54 a traforo, ossia a foro cieco.

Delle cennate tubolature, soltanto la porzione a corso forzato verrà eseguita in tubi di getto di ferro, e le altre porzioni saranno in tubi di terra cotta, sistema Zeller, verniciati internamente. Saranno comprese tutte le opere accessorie all'acquidotto ed alla dispensa a domicilio, incluso il grande serbatoio della capacità di metri cubi tremila, il tutto a norma del progetto Barbera, esistente presso questa Segreteria Comunale. Si nota che, nel caso non riuscisse il sollevamento della sorgente *Tesoro* all'altezza di quella della *Grande*, per cui verranno solo condottate le acque di quest'ultima e della sorgente *Pioppo*, la portata si riduce a litri dodici per secondo.

Le offerte per la concessione temporanea delle acque conterranno:

1° L'obbligo di fare tutte le suddette opere a proprie spese del concessionario, compresa l'occupazione dell'acqua delle sorgenti e della zona di terreno necessaria alla sede dell'acquidotto.

2° L'obbligo della consegna al Municipio di dette opere in buono stato al termine della concessione, senza alcun diritto da parte del concessionario di esigere per le medesime verun compenso.

3° La fissazione della durata della concessione.

4° La designazione del dritto percepibile dagli utenti dell'acqua a domicilio, per ogni quindici litri d'acqua.

5° L'obbligo di dare interamente terminate le opere entro anni due dalla stipola del contratto.

6° Infine l'obbligo di una cauzione di lire centomila o in effettivo o in cartelle del debito pubblico, cioè: lire diecimila all'accettazione dell'offerta, da restare devoluta al Municipio nel caso di ritrattazione dell'offerente, e le altre lire novantamila alla stipula definitiva del contratto, con la condizione che ove il concessionario, per qualunque siasi causa, non porterà a compimento le dette opere di condotta e di dispensa, entro il termine sopra fissato, il contratto s'avrà *ipso iure* restarà sciolto, e le lire cento mila date per cauzione resteranno *ipso iure* cedute al Comune in compenso dei danni ed interessi liquidati di accordo per detta cifra, che verrebbe a soffrire per la non esecuzione delle opere di che è cenno. Qualora il concessionario vorrà concesse le acque pubbliche potabili, in atto esistenti nella città, dovrà il medesimo obbligarsi di dare gratis al Municipio metri cubi 30 d'acqua al giorno, dispensata in quattro fonti, nei punti a designarsi dal Municipio, per uso gratuito dei poveri, senza che il Comune possa venderla per uso privato.

Le offerte per un'operazione tecnico-bancaria dovranno contenere:

1° Il pagamento annuo che dovrà fare il Municipio per un dato periodo, comprendendo in esso gl'interessi e la rata d'ammortizzazione del capitale.

2° La tariffa dei prezzi delle succennate opere con la dichiarazione o di uniformarsi al progetto Barbera, o di presentarne altro, salvo questo ad essere approvato dal Consiglio Comunale.

Caltanissetta (Sicilia), 24 gennaio 1874.

Il Sindaco ff.
G. SCARLATA.

137

Torino, Tip. C. Favale e C.